

"Il mondo si è abituato al nostro sangue": continuano i massacri israeliani a Gaza

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/09/il-mondo-si-è-abituato-al-nostro-sangue-massacri-israeliani-a-gaza-continua

di Tareq S. Hajjaj

7 settembre 2024

I massacri di Israele contro i civili nella Striscia di Gaza non si sono fermati per un solo giorno dal 7 ottobre. Nonostante lo spostamento dell'attenzione dei media nelle ultime settimane verso gli sviluppi regionali e la massiccia invasione israeliana della Cisgiordania settentrionale _____, I massacri a Gaza continuano in silenzio.

Il Ministero della Salute di Gaza pubblica un rapporto giornaliero sulle vittime. Solo nei primi tre giorni di questo mese, Israele ha commesso nove massacri in tutta Gaza, causando la morte di un totale di 128 persone. Questo numero include solo i corpi che hanno raggiunto gli ospedali assediati di Gaza. Il Ministero afferma che centinaia di altre persone sono ancora bloccate sotto le macerie solo degli ultimi giorni.

I massacri di solito sono il risultato di attacchi aerei sui centri di sfollamento. Nella la maggior parte dei casi, si tratta di scuole trasformate in rifugi.

Il 1° settembre, Israele ha bombardato la Safad School nel quartiere di al-Zaytoun, a est di Gaza City. Quattordici persone sono state uccise a seguito del crollo dell'edificio sui suoi occupanti. Le squadre della Difesa civile palestinese sono arrivate sulla scena e hanno riferito di aver visto mani ricoperte di sangue e cenere sporgere da sotto le macerie, alcune delle quali si muovevano come per chiedere aiuto. Le squadre della Difesa civile hanno rotto parti del tetto crollato con martelli per estrarre corpi e sopravvissuti.

Zuhair Mughrabi, 40 anni, era accanto alla scuola quando è avvenuto il bombardamento. Lui e la sua famiglia sono sopravvissuti, ma non riesce a togliersi dalla testa i suoni delle urla delle vittime intrappolate sotto le macerie della scuola.

"Tre giorni fa, l'esercito ha invaso parti della parte orientale di Gaza City; la gente è corsa fuori da queste aree verso questa scuola. Poi l'esercito ha bombardato questa scuola senza alcun preavviso. La scuola è piena di famiglie sfollate, donne e bambini. Non c'è niente qui tranne famiglie in lutto che scappano dalla morte", ha detto Mughrabi.

"L'edificio [della scuola] era pieno di gente e l'hanno bombardato. Molte persone sono ancora sotto le macerie. La maggior parte sono bambini e donne, ma nessuno può tirarli fuori. Nemmeno le squadre di Protezione Civile hanno l'attrezzatura adatta per scavare e tirarli fuori."

"L'edificio [della scuola] era pieno di gente, e l'hanno bombardato. Molte persone sono ancora sotto le macerie. La maggior parte sono bambini e donne, ma nessuno può tirarli fuori.

Zuhair Mughrabi, testimone oculare

Mentre la gente scavava tra le macerie per trovare i propri familiari, l'esercito israeliano avrebbe chiamato i vicini della scuola e ordinato loro di informare le persone all'interno che l'esercito avrebbe bombardato i due edifici rimanenti della scuola.

"Stavamo cercando di aiutare a tirare fuori le persone dalle macerie quando abbiamo ricevuto una chiamata dall'esercito israeliano per evacuare gli altri edifici", ha raccontato Mughrabi. "Siamo andati via per un'ora, poi l'esercito ha distrutto la scuola con altri due missili. Abbiamo visto persone sotto i tetti e altre sdraiate, e una colonna di cemento che pesava più di due tonnellate stava cadendo su un martire. È dura, e non sappiamo cosa fare o dove andare dopo".

"Questa è follia. È una scuola sicura piena di famiglie sfollate, la maggior parte delle quali sono donne e bambini; pensavamo che non ci fosse nemmeno l'uno per cento di possibilità che questa scuola venisse bombardata."

Testimoni: l'esercito ha inviato un avvertimento solo dopo il bombardamento

Samir Albibi, 40 anni, descrive il momento del bombardamento come un lampo di luce che era "più un'illuminazione della luce del giorno". Il fuoco, la gente che correva senza pensarci, le urla, il sangue e la carneficina gli hanno fatto pensare che fosse il giorno del giudizio.

"Era tutto tranquillo prima del massacro. Non c'erano nemmeno droni in cielo e, all'improvviso, tutto questo posto si è trasformato in fuoco", dice Albibi, indicando il cortile della scuola. "Abbiamo scoperto dopo che le persone erano state fatte a pezzi e sparse qua e là. Ho visto gli intestini di qualcuno a terra".

"Correvamo e ci scontravamo senza sapere chi era ancora vivo delle nostre famiglie e chi ci stavamo lasciando alle spalle. Era come la fine dei giorni. Non penso nemmeno che il giorno del giudizio sarebbe stato così", ha detto.

"Dopo
Noi

Era come la fine dei giorni. Non credo nemmeno che il giorno del giudizio sarebbe stato così

Samir Albibi, sopravvissuto all'attentato alla scuola

assistito al massacro, l'esercito israeliano ci ha chiesto di evacuare. Avrebbero dovuto avvertirci prima di bombardare il primo edificio sulla testa delle persone", ha detto. "Sanno che la scuola è

"pieno di sfollati, e l'hanno bombardato comunque; ci sono ancora più di 30 persone sotto le macerie; potrebbero avvertirci prima di ucciderci se fossero anche solo preoccupati per la vita dei civili".

La sopravvivenza è solo frutto del destino

Ibrahim Addas, 32 anni, si sta prendendo cura della sorella e dei suoi sei familiari dopo la morte del padre in questo genocidio. Vivevano tutti in un'aula della Safad School. La classe si trovava nel primo edificio bombardato senza preavviso. Ma quel giorno, le sue nipoti hanno insistito perché le portasse in spiaggia; si sentivano tutte soffocare e volevano aria fresca.

"Li ho portati tutti in spiaggia e abbiamo lasciato tutto in classe. Nel pomeriggio, i nostri parenti ci hanno chiamato e ci hanno detto che la scuola era stata bombardata", ha raccontato Addas.

"Siamo tornati a scuola in fretta e abbiamo guardato il secondo bombardamento da vicino. Solo il destino ci aveva spinti a lasciare la scuola quel giorno. Altrimenti, saremmo stati sotto le macerie senza che nessuno sapesse nulla di noi", ha detto Addas.

"Se fossimo stati tutti in classe, come di solito siamo, saremmo stati tutti uccisi. Il mondo si è abituato al nostro sangue e alle nostre uccisioni quotidiane", ha detto.

Attentato all'ospedale battista

Anche l'ospedale arabo al-Ahli è stato bombardato nel fine settimana di sabato 23 agosto.

Yousif Sa'di, 23 anni, fotografo e testimone oculare del bombardamento, ha detto **a Mondoweiss** che l'esercito israeliano aveva preso di mira un laboratorio medico in ospedale. Sa'di è sempre in ospedale per documentare gli eventi e si trovava a soli cinque metri dall'edificio quando l'esercito israeliano lo ha bombardato.

"All'improvviso, la bomba ha colpito il luogo e mi sono ritrovato a oltre 50 metri dall'esplosione. È stato un momento inaspettato e difficile per le persone dopo il bombardamento. La maggior parte delle persone rimaste gravemente ferite o uccise erano bambini e donne, quindi molte persone all'interno dell'ospedale sono rimaste ferite, ma schegge e pietre sono volate dopo il bombardamento", ha detto Sa'di.

Il dottor Hussam Ghaban, un medico in servizio al momento dell'attacco, ha curato i feriti che arrivavano a decine dal luogo dell'esplosione.

"L'attacco all'edificio del laboratorio è stato improvviso. Non abbiamo ricevuto alcun avvertimento", ha detto il dott. Ghaban a **Mondoweiss**. "Il cortile dell'ospedale era pieno di gente. Nei primi momenti del bombardamento, sono state uccise più di 7 persone, la maggior parte delle quali donne e bambini. Dopodiché, il numero ha continuato a salire ogni poche ore".

"Il giorno dopo, altri feriti morirono", ha continuato. "E nei giorni successivi, altre persone che avevano riportato ferite a causa dello sciopero morirono per le ferite".

"È stato troppo spaventoso assistere a un simile massacro e lavorare in queste condizioni. Nei momenti di maggiore affluenza lavorativa, decine di donne e bambini sono arrivati all'ospedale, la maggior parte di loro è stata fatta a pezzi e la maggior parte delle ferite erano gravi", ha detto.

"In queste condizioni intorno a noi, stavamo lavorando per salvare la vita delle persone e fornire loro ciò che è disponibile e ciò che possiamo offrire. Questi sono tempi duri, i più duri per la gente di Gaza".

L'ospedale battista di Gaza City era già stato bombardato nell'ottobre 2023 e si dice che oltre 400 persone siano state uccise in uno dei massacri più orribili nei primi giorni del genocidio.

Abu Mohammed, 49 anni, si trovava in ospedale per far visita a un suo parente, rimasto ferito di recente in un altro attentato quando l'edificio è stato colpito dall'attacco israeliano.

"Sono venuto qui per far visita al mio nipote ferito, ora sono sdraiato accanto a lui, siamo entrambi feriti."
ha affermato Abu Muhammad.

"Due bombe sono state lanciate mentre eravamo in ospedale, è stato spaventoso assistere a questo. Schegge, pietre e persone volavano ovunque. Ho visto corpi di persone volare qua e là. L'esercito israeliano bombarda qualsiasi posto indipendentemente dalle persone presenti e da quante ce ne siano, senza alcun preavviso, uccidono tutti", ha detto Abu Muhammad.

"Questa situazione va oltre la nostra immaginazione, è troppo spaventosa, non puoi uscire di casa e tornare sano e salvo, potresti essere ucciso da un momento all'altro."

Mahmoud Abu Hamdah ha contribuito a questo articolo da Gaza.